



Cambio di rotta: gli USA entrano in battaglia con i Droni Marini

Pubblicato il 13/07/2026

La guerra navale moderna ha subito una trasformazione radicale. Quello che fino a poco tempo fa sembrava un terreno di sperimentazione tattica confinato ai conflitti asimmetrici, è diventato ora il fulcro della proiezione di forza delle grandi potenze. Con l'ultimo attacco condotto dal **CENTCOM** contro le strutture iraniane a Bandar Abbas, gli Stati Uniti hanno ufficialmente varcato la soglia: per la prima volta nella storia, Washington ha impiegato **USV (Unmanned Surface Vessels)** — droni marini — come arma d'attacco in un teatro di combattimento.

Il battesimo del fuoco USA

Il 12 luglio 2026, tre droni kamikaze di tipo **Saronic Corsair** hanno colpito con successo una struttura di manutenzione navale iraniana, prendendo di mira, secondo le immagini diffuse dal comando centrale americano, un sottomarino tascabile classe *Ghadir*.

Questo impiego segna un punto di svolta. Sebbene il Pentagono avesse già utilizzato i Corsair per missioni di supporto e salvataggio (come nel recente recupero dell'equipaggio di un Apache

precipitato nel Golfo di Oman), l'uso in funzione cinetica rappresenta un salto di paradigma. Come sottolineato dal co-fondatore di Saronic, Rob Lehman, questa operazione sancisce la definitiva consacrazione dei sistemi autonomi: non più “esperimenti di laboratorio”, ma **asset bellici credibili e letali**.

Yesterday, using multiple one-way attack surface drones, CENTCOM forces successfully struck a submarine and ship maintenance facility in Iran. Three Corsair unmanned surface vessels hit the port at Bandar Abbas Naval Base, marking the first time American forces have employed sea... pic.twitter.com/bOM2kmgRxz

— U.S. Central Command (@CENTCOM) [July 13, 2026](#)

Dalla lezione ucraina alla dottrina globale

Il successo degli Stati Uniti non nasce dal nulla. Gli USA hanno guardato con attenzione alla lezione appresa nel Mar Nero: la strategia ucraina, che ha costretto la Flotta del Mar Nero russa ad abbandonare la Crimea grazie all'uso massiccio di droni navali (come i *Magura*), è stata la palestra globale di questa tecnologia.

Gli Stati Uniti, con questo attacco, hanno colmato un gap dottrinale, riconoscendo che, nel panorama bellico attuale, la minaccia rappresentata dai droni di superficie è una variabile imprescindibile per la protezione delle rotte commerciali e la proiezione di potenza. L'utilizzo di questi asset permette di saturare le difese nemiche, complicando drasticamente i piani di protezione avversari e riducendo, al contempo, l'esposizione del personale umano.

Conclusioni

La guerra dei droni marini è appena iniziata. Se l'Ucraina ha mostrato al mondo che una flotta convenzionale può essere messa in crisi da sistemi autonomi a basso costo, l'intervento USA conferma che la superiorità tecnologica marittima nel 2026 non si misura più solo in tonnellaggio o calibro dei cannoni, ma nella capacità di dominare lo spazio di superficie attraverso l'autonomia. La capacità di proiettare forza in modo distribuito, rapido e coordinato è diventata, a tutti gli effetti, il nuovo standard della difesa navale globale.